

confine sapevano interessare gli Italiani alle loro vicende, ai loro costumi, alle loro lettere nell'atmosfera di quel romanticismo tanto saturo o vago di esotismo e di novità.

Sotto due luci diverse sono apparsi i Croati.

C'è la figura, ormai classica nella nostra letteratura risorgimentale, del soldato austro-croato nelle guarnigioni del Lombardo-Veneto: il mangiasego, rozzo, brutale, sospettoso, dal muso duro come fuso, dai baffoni che sembrano di capecchio. Di qui il ricordo poco felice nel popolo che ancor oggi, in certe località del Veneto, alla voce « croato » dà un significato poco lusinghiero (1). Di qui le rispettive raffigurazioni: del Giusti, che nel *Sant'Ambrogio* del 1846 vede nei Croati, come nei Boemi, « cotenne » e « fantocci » di « settentrionale maramaglia »; del Bacchelli, che ne *Il mulino del Po*, calcando il Giusti, rievoca, ai giorni nostri, i manipoli « dei più duri e veri mangiasego »; dell'Alardi, che ne *I sette soldati* del 1860 depreca il « fosco lividore », la « obliqua faccia », l'« anima prava » di « intelligenze pigre » « educate alla caccia degli Itali ne le atroci scaltrezze de la tigre »; della Percoto, che ne *La resurrezione di Marco Craglievich* condanna coloro che « a cento, a migliaia passarono i monti, varcarono il mare per domare i figli d'Italia e saccheggiarono e distrussero, incendiarono. Hanno cavato gli occhi ai santi, hanno insozzato gli altari, hanno insultato le donne, hanno ucciso i fanciulli, hanno bevuto del loro sangue... » (2).

D'altra parte, per un umano capovolgimento di situazioni, lo stesso Giusti sa che quella è « povera gente lontana da' suoi — in un paese qui che le vuol male », è gente che nutre « desideri di pace e d'amore » e « geme in duri stenti — e de' perduti beni si rammenta », sono « strumenti ciechi d'occhiuta rapina — che lor non tocca e che forse non sanno », sono « messi qui nella vigna a far da pali » ecc. e tale è la sua compassione che « se non fugge, abbraccia un caporale », come « fossero gente della nostra gente » (3). Similmente il Bacchelli « nelle faccie dei

(1) Io mi richiamo solamente a nomi sonanti, ma lo stesso linguaggio affiora in opere oscure e anonime, come, per esempio, nella memoria anonima di un prigioniero italiano *Da Custozza in Croazia*, Prato, 1866, pagg. 5, 20, 28. Per altri esempi cfr. M. DEANOVIĆ, *Ime Croato u talijanskom jeziku* in *Zbornik radova* 1955 dell'Università di Zagabria.

(2) C. PERCOTO, *Racconti*, Genova, 1863, pag. 374.

(3) G. GIUSTI, *Sant'Ambrogio* ne *Le Poesie*, con prefazione di Carducci, Firenze, 1889.